

niva fissata per la riunione. Di giorno un giovane andava per i preparativi opportuni. Abbiamo preferito in generale farci accompagnare da un laico, uomo o giovane di A. C. (viaggio naturalmente in bicicletta) per avere una compagnia, e perchè anche il laico potesse dire una parola.

L'iniziativa ha incontrato, grazie a Dio, pieno successo.

Per gli abitanti della Cascina (dieci o quindici famiglie in media) era un avvenimento.

« Arriva l'Arciprete, viene a parlare ed anche a mostrare le proiezioni! ».

Quella sera la modesta cena era fatta anche più rapidamente. Quando si arriva, si raccolgono tutti nel locale fissato: le donne coi bimbi, i piccoli in braccio, da una parte; dall'altra uomini e giovani.

Dapprima un po' di conversazione per metterci in contatto con l'anima di questa nostra buona gente; i bimbi sono quelli che ci aiutano, perchè li conosciamo già ed abbiamo modo di fare richiami perchè non manchino all'Oratorio. Prima d'incominciare una preghiera; annuncio delle verità che si vogliono illustrare, qualche domanda di catechismo a cui i bimbi e qualche donna più istruita rispondono: quindi le proiezioni che si illustrano con brevi, chiare spiegazioni. L'attenzione e l'interesse sono vivissimi, dopo le proiezioni ancora un po' di conversazione religiosa, qualche ammonimento; se c'è un laico aggiunge una parola buona, e si chiude con le preghiere della sera.

La serata lascia in tutti il più caro ricordo: certo bisognerebbe poterne fare parecchie, ma anche due sole, rappresentano un buon seme, che con la grazia di Dio può essere fecondo ».

Sac. Dott. GUIDO ASTORI

Arciprete di Casalbuttano (Cremona)

II. - PER I PARROCCHIANI PIU' LONTANI

La seconda nota ci è presentata da un giovane Parroco della Parrocchia di S. Sigismondo: D. Amedeo Madesani: parrocchia molto sparsa, con un tempio artistico, che è tra i più belli della Lombardia, ma quasi isolato dalla popolazione. Nei famosi tempi del bolscevismo quel posto era un po' un centro di sovversivi anticlericali.

« La relazione chiestami mi mette in imbarazzo, ma mi rinnova la consolazione provata nelle peregrinazioni serali ai centri più lontani della Parrocchia.

L'idea di tentare questo avvicinamento con i parrocchiani più lontani mi è venuta da uno di essi che un giorno mi disse:

« Bisognerebbe che venisse a parlarci di religione laggiù nelle nostre cascine. Vedrebbe che accoglienza! ».

Diedi subito la mia parola, e il viso dell'uomo s'illuminò di gioia.

Ne parlai agli Uomini di A. C., e la proposta fu accolta con entusiasmo. Ebbi l'impressione che avessero già coltivato nel cuore tale iniziativa, e che tacessero per timore di riuscire importuni.

Avvisai in Chiesa che sarei passato man mano, nei diversi centri più lontani, insistendo perchè non avessero a mancare. Ma fu anche distribuito un biglietto d'invito a ciascuno. E il biglietto d'invito personale ha sempre una certa efficacia.

Ordinariamente mi mettevo poi in comunicazione con il padrone della cascina, o del centro di casolari, per ottenere un locale adatto. Ebbi ringraziamenti per l'onore fatto e trovai spesso stufa accesa e complimenti cordiali.

Notai che i partecipanti ci tenevano ad essere presenti, tanto da giustificare l'assenza.

Una preghiera a principio fatta recitare risvegliando la fede, un breve vibrante saluto del Presidente degli Uomini, ascoltato tanto volentieri, poi la mia lezione, seguita dal più profondo silenzio, e con visibili manifestazioni d'interessamento, di soddisfazione, vorrei dire di gioia.

Per molti le verità tornavano assolutamente nuove (e si può credere dati i precedenti di alcuni). Un vecchio me lo venne a dire con commozione: « E perchè queste cose non le ho imparate prima? ».

Dopo la lezione s'ingaggiava la conversazione, con confidenze misurate, ma rivelatrici.

In un cascinale mi trovai nella bottega di un falegname, trasformata per l'occasione in un'aula quasi scolastica. E un padrone presente mi disse che si sarebbe tenuto onorato di darci ospitalità.

In qualche centro vollero assistere anche le mamme con i loro bambini e dovetti assecondare il desiderio.

Più tardi, verso la primavera, gli uomini e i giovani dei centri lontani vennero chiamati a un convegno in Parrocchia: vennero quasi tutti, richiamando ben volentieri le belle serate invernali d'istruzione religiosa per essi.

E l'effetto si notò evidente per la Pasqua. La stessa dottrina domenicale ha visto aumentare il numero di uomini e di giovani. E i militari richiamati, e i lavoratori richiamati in Germania scrivono ripetutamente ricordando i raduni invernali con molta simpatia.

Anche quest'anno le adunanze sono state riprese, con l'aggiunta delle proiezioni dell'Opera Cardinal Ferrari con crescente interessamento ».

Don AMEDEO MADESANI
Parroco di S. Sigismondo (Cremona)